

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 10. Dicembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANEIRE

INGHILTERRA

Londra 7. Novembre.

Tutta l'Europa è in oggi chiusa ai nostri vascelli; sentiamo che il Portogallo si è dichiarato contro di noi, e che quel Regno, supponendo pure che non abbia ad essere invaso dalle armate francesi, non ci offrirà più alcuna risorsa. Nessuno de' nostri bastimenti non osa più recarsi nel Baltico; i porti prussiani ci sono interdetti, e siccome temiamo da un momento all'altro una rottura per parte della Russia, regna fra i nostri armatori una diffidenza che gli sgomenta, e che produce sul commercio del nord lo stesso effetto d'un vero stato di guerra.

L'ammassamento delle derrate coloniali e dei prodotti delle nostre diverse manifatture è già a quest'ora sì grande, che cagiona una vera calamità. Il ritorno degli enormi magazzini del Portogallo, e l'arrivo della nostra gran flotta delle Indie hanno prodotto abbassamenti sì considerabili, che da tutte le parti del Regno siamo minacciati de' più grossi fallimenti che siensi mai provati.

Di tempo in tempo, per calmare gli spiriti e prevenire l'effetto troppo pericoloso delle inquietudini che si spargono nel popolo, alcuni speculatori, che ben potrebbero essere comandati da qualche autorità superiore, fanno correr la voce che un parlamentario arrivato, ora dalla Russia, ora dalle coste di Francia, ora dalle coste del mare del nord, è apportatore di proposizioni relative all'apertura d'una prossima negoziazione. Gli uni ci annunciano che

la mediazione della Russia, di cui il nostro governo non ha voluto approfittare, ci viene di nuovo offerta; altri parlano di quella dell'Austria. . . . Ciò che v'ha di più sinistro in mezzo di tutte queste voci si è, che noi non sappiamo più perfino a chi rivolgerci, per parlare soltanto di mezzi di negoziare una pace che ci è divenuta sì necessaria. (*Leeds-Mercury*)

Un'arte del tutto moderna occupa quanto mai la curiosità degli abitanti di Londra; è questa la *Phelloplastique*, che consiste nel costruire in sughero i modelli di tutti i monumenti dell'architettura antica. Il museo di questo genere, stabilito a Londra da Dubourg, attira continuamente molte persone. Noi però non arriviamo a ben comprendere ciò che si voglia dire il giornale che fa l'elogio de' tre pezzi, che sono più ammirati degli altri. Questi sono, dice egli, il monte Vesuvio in eruzione; il corso notturno d'un torrente di lava che forma una cascata di Tivoli, colla città e coi paesi che la circondano. Quale rapporto hanno questi tre pezzi coll'arte d'imitare in sughero i monumenti dell'architettura?

A Lancastro è stata confata una superba medaglia in onore del gen. Washington. Essa rappresenta la testa di quest'uomo illustre, e sul rovescio un selvaggio armato delle sue frecce e del suo arco. (*Pub.*)

Torino 25. Novembre.

S. M. I. e R. è passata da questa città la sera del 20 corrente; ma avendo ella conservato l'incognito, non lo abbiamo annunciato; ella non si è qui fermata che per cambiare i cavalli; sarebbe stato ben dolce per gli abitanti della buona città di Torino il poterle in questa circostanza rinnovare gli attestati del suo attaccamento e della sua fedeltà; speriamo però di godere di questa ventura al di lei ritorno. (*Courier de Turin*)



Udine 8. Dicembre.

Troviamo nell'interessantissimo Giornale Italiano un articolo sotto la data di Venezia del 29. Novembre, in cui viene descritta l'entrata del nostro Augusto Sovrano in quella sua buona, e per tanti titoli sempre ammirabile Città. La descrizione che si distingue per un certo affetto pienamente sentito, e per una certa precisione elegante di stile, serve anche colla esattezza dei fatti che ci racconta a fissar l'opinione dei lontani su quel meraviglioso ingresso; ed è perciò, che noi crediam ben fatto di ripubblicarla nel nostro Giornale.

Ci facciamo un carico di riprodur ancora quanto di più interessante troviamo nelle feste che hanno accompagnato i passi del gran Monarca, che vuol conoscer d'avvicino i bisogni dei suoi Sudditi per consolarli. Fralle cose di questo genere mettiamo i discorsi pronunziati a' piedi di S. M. dai varj corpi amministrativi, che hanno avuto l'onore di essere ammessi alla sua audienza, e tutti saranno stampati nei successivi numeri del nostro Foglio.

9. detto.

Siamo sempre nell'aspettazione di veder comparire fralle nostre mura l'Augusto nostro Sovrano. Le dirotte acque che sono cadute, e che hanno stranamente ingrossati i torrenti, che travagliano questo Dipartimento, ci tengono in agitazione. Ma esse non potevano imperversar in un momento più decisivo per far nascere la speranza di veder riuniti i mezzi più grandi, e più

efficaci affin di frenarle, e assoggettarle a delle operazioni ben calcolate, e robuste, che garantiscano il Dipartimento dalle ruine a cui ha soggiaciuto finora.

Venezia 29. Novembre.

Oggi a 4 ore pomeridiane S. M. l'Imperatore e Re ha fatto la sua entrata in questa città. E' impossibile il descrivere tutto ciò, che il corteggio di S. M. aveva di pomposo ad un tempo e d'interessante.

S. M. si è imbarcata a Fusina. La peota destinata era ornata con altrettanta ricchezza che buon gusto. S. M. aveva nella sua peota le LL. MM. il Re e Regina di Baviera, la Principessa di Luca, il Principe Eugenio, il gran Duca di Berg, il Principe reale di Baviera, ed il Principe di Neuchâtel.

La peota di S. M. era circondata, preseduta e seguita da un'immensa folla di piccoli bastimenti di diverse forme, e tutti differentemente ornati ed arricchiti. Sopra dieci di questi piccoli navigli trovavansi dieci corpi di musica militare: tutti gli altri erano occupati da cittadini di tutte le classi e di tutti gli stati. Sembrava che la città di Venezia tutta intiera fosse sull'acque. Il suono degli strumenti guerrieri, le salve dei bastimenti di guerra e dei forti, e più di tutto le acclamazioni di gioja e d'amore che s'innalzavano da tutte le parti dell'immenso piano d'acqua, che tutto il corteggio percorrea, hanno renduto l'entrata di S. M., fuor d'ogni immaginazione, meravigliosa a vedersi ed imponente.

La calca del popolo in città riboccava per ogni via: per fino i campanili delle chiese erano pieni di cittadini. Ben puossi assicurare, che non v'è un Veneziano, il quale non abbia voluto trovarsi sullo stradale dell'augusto Monarca, che non abbia in qualche maniera espresso il rispetto, l'entusiasmo e l'amore, ond'è tutta la intera popolazione animata per la sacra persona di S. M.

Alta dei 4. Dicembre.

La sera di Martedì onorò S. M. l. R. il gran Teatro della Fenice, ove intervennero S. A. I. il nostro Principe Vice-Ré, le LL. MM. il Re e la Regina di Baviera, altri Principi, e Principesse, e varj cospicui Ministri e Sogetti il-

lustri in sfarzosa gala: ivi fu eseguita l'annunciata Cantata intitolata: il Giudizio di Gione, Poesia e Musica del Sig. Lauro Corniani Algarotti Veneto Filarmico. Lo spettacolo riuscì oltremodo magnifico: non si trovano espressioni atte a descrivere l'entusiasmo di più migliaia di spettatori all'apparire sulla Loggia del Grande EROE, che felicità questo buon Popolo sempre sincero e fedele con replicati segni di aggradimento. Mercoledì circa il mezzo giorno si portò la M. S. in compagnia del prelodato amatissimo nostro Principe Vice-Ré, di altri RR. Principi e cospicui Sogetti all'Arsenale, dove vennero gittate all'acqua due Navi; in seguito passò a godere del Nazionale spettacolo della Regata, che riuscì brillantissimo, e di cui S. M. ne mostrò una vera compiacenza. La sera vi fu una sontuosa straordinaria illuminazione a cera nella gran Piazza di S. Marco che formava il più sorprendente spettacolo. S. M. l. R. si è degnata di presentarsi più volte alla finestra dei suoi RR. appartamenti e alla vista echeggiava sempre quel vasto recinto delle più vive e sincere universali acclamazioni di gioja. Jeri mattina S. M. si è portata a Murano e girò quasi tutto l'Estuario. Jeri sera intervenne alla gran festa di ballo che si è data nel Teatro della Fenice vagamente e riccamente fornito ed illuminato, ed ebbe la degnazione di trattenersi per più d'un ora. Questa mattina si è portato in alcune Isole, e ad osservare diverse fortificazioni dell'Estuario; questa sera poi vi sarà circolo ne' RR. appartamenti. Mercoledì sera è qui giunto S. M. il Re di Napoli.

Brescia 27. Novembre.

Discorso pronunziato dal Monsig. Nuv. Vescovo di Brescia Elemosiniere ordinario di S. M.

SIRE,

Alla presenza di V. M. alla di cui casa ho l'onore di appartenere, e che con tanta clemenza mi nominò alla sede vescovile di questa città, che porta il nome di sua di cuore, approfittando della opportunità che mi si offre mi metto alla testa di questo capitolo, di questi parrochi, e del clero per fruire del diritto di umiliare l'atto d'omaggio, di ubbidienza, di fedeltà. Sacra Maestà i vostri diritti, ed i nostri doveri verso il Principato saranno da noi

proclamati in tutta la Diocesi, come derivanti dall'ordine stesso di Dio; ed io procurando di mantenere il bravo Popolo Bresciano sottomesso ed obbediente alle leggi del Sovrano, che protetto dal Cielo lo regge con sublime discernimento, mi consolerò di avere in qualche modo contestata la mia riconoscenza a V. M. che mi colmò di tanti tratti di beneficenza.

Discorso pronunziato dal Podestà di Brescia.

MAESTÀ,

Nella presentazione di queste chiavi degnatevi riscontrare l'omaggio che Brescia dopo due anni ha l'onore di rinnovarvi.

Questa città a nessun'altra seconda in fedeltà, in venerazione ed in riconoscenza per la sacra ed augusta vostra persona, oggi esulta in rivedervi fra queste mura cinto di nuovi allori immortali.

I cittadini tutti che in così fausta occasione ho la sorte di rappresentare, nell'impossibilità di manifestare la loro esultanza in guisa degna della M. V., offro a meco invece il tributo più caro all'anime grandi: l'intimo attaccamento dei cuori.

Discorso del sig. Consigliere di Stato Becalossi primo Presidente della corte d'Appello.

Il faustissimo vostro arrivo, l. e R. M., e l'onore che degnate impartire alla vostra Corte d'Appello nell'ammetterla all'augustissima presenza, forma l'epoca la più preziosa, la più consolante, la più desiderata.

Nel felicitarvi, o Sire, per la vostra venuta, vorrebbe la vostra Corte poter esternare l'immensa sua gioja; la sua ammirazione per le tante e pressochè sovr'umane imprese in brevissimo tempo operate dalla sola vostra mente sublime, e dal potente vostro braccio, per cui la vostra istoria acquisterà il titolo esclusivo d'istoria prodigiosa; manifestarvi vorrebbe l'umile sua riconoscenza, la sua fedeltà, il suo zelo pel reale vostro servizio, e per la giustizia da voi richiamata dal Cielo con le vostre leggi immortali; ma tale è l'ampiezza, e la folla de' sentimenti, che ad un tempo stesso l'occupano e l'agitano, che ritrovati in un punto confusi, smarriti ed estatici.

Degnate, o Sire, di aggradire per atto di quella sovrana clemenza, che vi rende l'idolo

di tutti i fortunati vostri sudditi, questa ingenua confessione, che più di tutto esprime il profondissimo, ed ossequiosissimo suo omaggio.

Discorso del sig. cav. Tornelli Prefetto del Dipartimento.

SIRE,

„ Nel fausto momento, in cui enerate in questo Dipartimento, mi è data la sorte di recare ai vostri piedi le felicitazioni, e gli omaggi dei popoli cui per vostra degnazione ho l'onore di presiedere.

„ Non v'è Bresciano, che non si ripeta sovente quelle paterne vostre parole, che i Bresciani sono vostri di cuore.

„ Nel leggere le vittorie d'Austerlitz, di Jena, di Eylau, di Friedland rammentavano essi con sensi di vanto, e di compiacenza di essere stati testimoni a Salò, a Lonato, a Castiglione delle Stiviere dei primi slanci del vostro genio invincibile, fausti preludi di tanta gloria, e possanza.

„ Chi può esprimere il tripudio con cui vi veggono venir fra di loro? Sanno ben essi che quella mano, che sparge il terrore tra i nemici, è larga ministra di felicità pe' vostri sudditi e figli, ed a giusta ragione prevedono che tornate nel vostro Regno d'Italia cinto di nuovi allori per ricolmarli di nuove beneficenze.

„ Non v'ha uopo, che i vostri fedeli sudditi vi esponano i loro bisogni, e le loro brame. Supplisce a ciò il figlio del vostro cuore, speranza dell'Italia, l'ottimo, e ben amato Principe Vice-Re nostro secondo Padre.

„ Deggiatevi, o Sire, in questa per me onorevole circostanza, di accogliere colla naturale vostra bontà le umili mie proteste di somma fedeltà, profonda venerazione e leale attaccamento.

Milano 29. Novembre.

Discorso pronunciato da Monsig. Bianchi Vicario generale dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.

SIRE,

„ Il sacerdozio ha l'alto onore di umiliare ai piedi di V. M. I. e R. il doveroso tributo de' suoi omaggi. Il sacerdozio formando, o Sire, uno degli oggetti a voi più cari, riposa

tranquillo sotto l'augustissima protezione vostra, mentre vede l'edificio della chiesa guasto dalle passate vicende da voi felicemente non meno, che rapidamente ricomposto, e riabilitato; e nel tempo che riguarda questa, siccome una principissima vostra gloria, non dimentica, o Sire, la restante sorprendentissima serie dei vostri immortali trionfi. Sibiene si compiace d'indicare con ciò la fecondità, ed inesaurita sorgente, volendo dire, che l'Altissimo ha magnificato voi, o gran Re, perchè vi ha trascelto a glorificare lui medesimo, a richiamare il suo culto al primiero splendore, e a rendere novella vita alla religione sua santissima.

„ Piaccia a quel Dio, a cui dovete la vostra grandezza, di stabilirla, di accrescerla, di eternarla, di felicitare l'Augustissima I. e R. vostra persona, e famiglia, di prosperare, ed allungare a molte età i preziosissimi giorni vostri. Tale è, o Sire, da lungo tempo la cordiale fervorosa preghiera, che noi gli porgiamo nei continuati nostri sacrificj; e cui le stesse olerne massime vostre glorie formano una sensibile prova, che egli si è degnato di accogliere, ed esaudire.

Discorso pronunciato dal sig. Luini primo Presidente della Corte di Giustizia civile, e criminale.

SACRA MAESTÀ,

„ La Corte di Giustizia civile e criminale della capitale del vostro Regno d'Italia ha l'onore di presentarvi gli omaggi del suo profondo rispetto. Congiunti a questi ella vi offre i sensi di ammirazione e riconoscenza che V. M. ispira ne' petti di tutti gli Italiani, e in particolar modo de' magistrati eletti a far gustare al suo popolo i frutti benefici di una nuova legislazione civile e criminale che ha per base la difesa della civil libertà, e degli altri più sacri sociali interessi.

„ La fedeltà del mio cuore, l'impegno mio nell'adempire alle funzioni che la M. V. si degnò di affidarmi, non verranno meno giammai. Io sarei spaventato a tanto incarico se non avessi d'innanzi agli occhi così immenso esempio del primo fra i Monarchi dell'antica e della nuova età, che ne' più freschi anni già detta leggi al mondo, circondato da più brillanti trofei della militare e della politica gloria.

Discorso pronunciato dal sig. Consigliere di Stato Taverna primo Presidente della Corte d'Appello.

„ Quante volte, Sire, vi compiaceste di felicitare il popolo italiano coll'augustissima vostra presenza, altrettanto ebbe motivo di tributare a' vostri piedi, sinceri sentimenti dell'umile sua riconoscenza per nuovi benefici a lui compartiti.

„ Vide da prima in voi l'Erce, che lo domandava a formare una Nazione indipendente. Minacciato di perdere l'acquistato dono, dalle più lontane contrade accorse, ed in un baleno dissipati i nemici confermate la politica nostra esistenza. Di nuovo tra noi venuto vi degnaste di assecondare il pubblico voto coll'assumere la Ferrea Corona, e richiamarla a non conosciuto lustro.

„ Avventurati in oggi di presentarci avanti il maggiore de' Monarchi ravvisiamo in lui il saggio nostro legislatore. Diretti da voluminosi codici, che non corrispondevano alle variate abitudini de' popoli obbligati a seguire consuetudini poco tra loro consentanee; una legislazione era desiderata equa ne' suoi rapporti, e che ovunque colle stesse norme si reggesse. Voi ne scorgete il bisogno, e provvedeste all'uopo con quel codice, che nel portare l'immortal nome di NAPOLEONE, offre senza più un sicuro argomento della sperimentata saggezza di cui risona.

„ A noi onorati del sublime incarico di amministrare quili individui della Corte d'Appello in vostro nome la giustizia, a noi è dato di

conoscere più da vicino il pregio di un tanto dono, e felici ci reputiamo di avere una sicura norma onde condurre a giusto fine le controversie de' vostri sudditi.

„ Deggiatevi, o Sire, di accordarci la sovrana vostra clemenza, onde da quella animati possiamo corrispondere alle eminenti viste del vostro genio, ed alla vostra grandezza, avanti la quale abbiamo l'onore di umilmente prostrarci.

Discorso pronunciato dal Sig. cav. Sabbati Commissario della Contabilità nazionale in nome della stessa Contabilità.

SIRE,

„ I vostri Commissari della Contabilità nazionale esultano nel rivedere in Italia l'adorato loro Sovrano dopo le portentose sue gesta, che hanno cangiato la faccia dell'Europa, e gli tributano l'omaggio della loro ammirazione, e della più sommissa sùbitanza.

„ Animati essi dall'augusto vostro figlio, cui avete commessa la felicità de' vostri popoli d'Italia, e che tanta attività inspira in ogni ramo d'amministrazione, hanno atteso incessantemente in conformità della Legge alla verifica delle entrate e delle spese del Regno, ed avranno l'onore di umiliare alla Maestà Vostra il risultato dei loro travagli.

„ Aggradiate intanto, o Sire, i loro più fervidi voti per la conservazione de' vostri giorni preziosi, non tanto per la prosperità del vostro Regno d'Italia, quanto ancora per quella del Mondo intero.

N. 16851. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 11. Novembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Dietro ordinanza del Sig. Consigliere di Stato Direttore Generale dell'Amministrazione dei Comuni, è stabilito che ogni qualvolta abbiano a proporsi affrancazioni di decime, permuta di fondi, alienazione di essi a titolo o enfiteutico, o di vendita assoluta, transazioni e simili atti e con-

tratti sia fra Comune, e particolare, o sia fra Comune ed altri Corpi morali, abbiansi a presentare i seguenti documenti.

1. La Originale domanda dell'optante al contratto colla Comune.
2. L'atto di regolare seduta, o risoluzione del Consiglio Comunale a termini del Reale Decreto 8. Giugno 1805.
3. Gli atti d'asta, e di miglione del sesto.
4. La misura e stima de' Pubblici Periti de' fondi alienabili distinguendo i casi d'urgenza, ne quali non può aver luogo l'asta.
5. I Documenti comprovanti la proprietà, e la competenza della cosa in contrattazione, e qualsivoglia altro recapito citato in alcuno dei sopradetti documenti, altrimenti necessario od utile alla cognizione, ed al merito del soggetto.

Raccomando a tutte le Autorità l'esatta osservanza di tali discipline all'evenienza dei casi, e intanto li saluto con stima.

SOMENZARI.

*Il Segretario Generale
Zamagna.*

N. 17832. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 19. Novembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La nomina di un Individuo esercente il notariato alla carica di Podestà o Sindaco è stato soggetto delle superiori considerazioni pel dovere che a questo incombe delle funzioni della Polizia Giudiziaria ne Comuni ove non risiede un Commissario apposito.

E quantunque siasi avuta in vista la difficoltà di trovare altri Individui parimenti capaci al disimpegno delle nominate cariche massime nelle Comuni di terza Classe, ciò nullameno poichè l'articolo 8. del regolamento Notarile dichiara incompatibile l'esercizio del notariato coll'Ufficio di Commissario di Polizia, si è deciso che nelle Comuni ove questi non esiste non possa accumularsi l'esercizio del Notariato colla carica di Podestà o Sindaco.

Riterranno quindi i Signori Vice-Prefetti, Rappresentanze Locali, e Municipalità per massima una tale decisione, e ne avvertiranno i consigli, ogni qualvolta accadono di simili nomine.

Ho il piacere di salutarla con stima.

SOMENZARI.

*Il Segretario Generale
Zamagna.*

N. 17856. Segr. Gen.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 22. Novembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La Società d'incoraggiamento delle Scienze e delle Arti stabilita in Milano si è proposta la pubblicazione d'un Giornale.

Questo porterà il titolo della Società, e verrà diviso in due parti.

La prima parte riguarderà le Matematiche pure ed applicate, la Fisica, la Chimica, la Storia Naturale, la Medicina, la Chirurgia, l'Agricoltura, le Arti Meccaniche, e le Manifatture.

La seconda parte riguarderà la Filosofia morale, la Giurisprudenza, l'Economia Politica, la Letteratura, le Belle Arti, la Bibliografia, e la Biografia.

Un'Appendice del Giornale poi comprenderà i programmi delle altre Società scientifiche, e letterarie, gli annunci delle opere recenti e le più interessanti notizie sulle medesime.

La direzione del Giornale viene affidata dalla Società al benemerito ed illustre suo socio Sig. MOSCATI *Membro dell'Istituto Nazionale, Consultore di Stato, e Direttore Generale dell'Istruzione pubblica del Regno.* Un determinato numero di compilatori e di cooperatori, già noti nella maggior parte per le loro opere, si occuperà specialmente di questo travaglio.

Gli Autori, che compiaceransi di fornire qualche produzione per essere inserita nel Giornale, avranno a dirigerla alla Società, o al prelodato Sig. Direttore.

Il Giornale sarà pubblicato in dodici volumetti all'anno, dei quali ne sortirà uno mensilmente di otto fogli di Stampa, colle tavole, e figure incise che saranno necessarie all'intelligenza delle materie.

Il prezzo dell'associazione per un anno è di L. 24 : 17 Centesimi Italiani ossia L. 31 : 10 di Milano, corrispondenti ad un Luigi d'oro di Francia, e per un semestre di L. 13 : 82 Centesimi Italiani, ovvero di L. 18 Milanese, da pagarsi anticipatamente. Il danaro sarà rimesso alla Società, franco di porto, colla seguente direzione, *all'amministrazione economica del Giornale della Società d'incoraggiamento delle Scienze ed Arti.*

Il primo volumetto del Giornale sortirà nel mese del venturo Gennaio 1808. La di lui distribuzione per gli Associati, abitanti in Milano, si eseguirà nel locale della Società, la quale assume di farne secondo le avute direzioni pronta spedizione agli Associati, dimoranti nei Dipartimenti del Regno, o in estero Stato, col mezzo della posta, il cui importo però rimane a loro carico, oltre il prezzo dell'associazione.

Le lettere o stampe dirette alla Società, alla di lei Amministrazione economica, o al Sig. Direttore del Giornale, indicheranno nel soprascritto il loro

ricapito al locale della Società, situato nella Contrada e nel Palazzo Clerici.

I libri, gli avvisi, i programmi ed altri opuscoli già stampati dovranno essere rimessi *franchi di porto*.

Non è duopo di memorare i molti già conosciuti vantaggi di simili compilazioni, quindi io mi lusingo, ch'ella vorrà promuovere una sì utile istituzione procacciando individui, che colle loro cognizioni la favoriscano ne' suoi risultati, o che aspirino all'associazione del Giornale.

La salute con stima.

SOMENZARI.

*Il Segretario Generale
Zamagna.*

AVVISO DEGL' EDITORI.

La tardanza dell'arrivo dei Corrieri e la festa della nostra Signora ch'ebbe luogo Martedì prossimo scorso c'impe-dirono di pubblicare in detto giorno il nostro Giornale; per compensare in qualche modo di questa mancanza li nostri associati anticipiamo la pubblicazione di quello di Venerdì, dandolo in vece in questo giorno, senza intenzione di defrandarli della quantità dei fogli che ci siamo impegnati di dar loro per compimento dell'annata.

Uline 9. Dicembre.

In questo punto riceviamo la faustissima nuova che S. M. I. e R. l'adorato nostro Monarca alle 5 pomeridiane arrivò in questa fortezza di Palma nuova. La lusinga che la prelodata M. S. possi domani onorare dell'augusta sua presenza questa Capitale ha riempito doppiamente di gioja

il cuore di tutti questi suoi fedelissimi sudditi, che sospiravano negli affanni d' un tempo costantemente contrario, il fortunato momento di testificare a' piedi suoi li sentimenti di quell'amore, e sommissione di cui sono penetrati.

Prezzi medj dei Grani.

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Sabbato 5 Decemb.					
Formento	St. 1	25	10	13	4
Segala	— St. 1	—	—	—	—
Saracino	— St. 1	11	2	5	72
Avena	— St. 1	20	1	10	25
Sorgoturco	St. 1	14	18	7	62
Sorgorosso	St. 1	10	7	5	30
Fasioli	— St. 1	—	—	—	—
Miglio	— St. 1	—	—	—	—